

## AUTOSTRADA (A1) : MILANO-NAPOLI

TRATTO : VADO - FIRENZE NORD

INTERVENTI DI RIPRISTINO  
DEL VIADOTTO CORZANELLO

OPERA 1816 - progr.km 269+088

### PROGETTO ESECUTIVO

- Ripristini e protezione dei calcestruzzi
- Ripristino sistema di smaltimento acque meteoriche
- Realizzazione di nuova accessibilità a cavedi interni archi

## VINCOLI

## RELAZIONE SUI VINCOLI

IL RESPONSABILE PROGETTAZIONE  
SPECIALISTICA

Ing. Lanfranco Bernardini  
Ord. Ingg. Arezzo N. 541

RESPONSABILE UFFICIO PCM

IL RESPONSABILE INTEGRAZIONE  
PRESTAZIONI SPECIALISTICHE

Ing. Massimiliano Giacobbi  
Ord. Ingg. Milano N. 20746

IL DIRETTORE TECNICO

Ing. Massimiliano Giacobbi  
Ord. Ingg. Milano N. 20746

RESPONSABILE DIVISIONE  
Esercizio e Nuove Attività

#### CODICE IDENTIFICATIVO

RIFERIMENTO PROGETTO			RIFERIMENTO DIRETTORIO										RIFERIMENTO ELABORATO				Ordinat:					
Codice	Commessa	N.Prog.	Fase											Tip.	Disciplina	Progressivo	Rev.					
5	10177	-298	PE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	SUA	-	001	-	2	SCALA: -



PROJECT MANAGER:

SUPPORTO SPECIALISTICO

REVISIONE

n.	data
0	NOVEMBRE 2018
1	MARZO 2019
2	MAGGIO 2019

REDATTO:

VERIFICATO:

VISTO DEL COMMITTENTE

autostrade // per l'italia

## INDICE

<b>1. OGGETTO .....</b>	<b>2</b>
<b>2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....</b>	<b>3</b>
<b>3. VINCOLI TERRITORIALI .....</b>	<b>5</b>
3.1. <i>Inquadramento urbanistico regionale .....</i>	<i>5</i>
3.2. <i>Appartenenza a siti classificati da Rete Natura 2000 .....</i>	<i>11</i>
3.3. <i>Vincolo idrogeologico.....</i>	<i>12</i>
3.4. <i>Vincolo paesaggistico .....</i>	<i>13</i>
3.5. <i>Inquadramento urbanistico comunale e provinciale .....</i>	<i>15</i>
<b>4. CONCLUSIONI .....</b>	<b>21</b>
4.1. <i>Autorizzazioni Necessarie .....</i>	<i>30</i>

## 1. OGGETTO

La presente relazione costituisce parte integrante del progetto esecutivo di ripristino del Viadotto Corzanello, ubicato alla progressiva km 269+088 dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, nel tratto: Vado-Firenze Nord, ricadente nel territorio del comune di Calenzano (FI). Calenzano è un comune italiano di circa 17'700 abitanti della città metropolitana di Firenze, in Toscana. Il suo territorio è per i due terzi montuoso ed il paesaggio in cui sorge il viadotto ha i tratti tipici del paesaggio montano con netta predominanza delle formazioni forestali (faggete, quercete, abetaie, castagneti).

Il ponte è costituito da due impalcati separati con andamento in curva con struttura ad arco in conglomerato cementizio armato; ciascun impalcato è costituito da n° 7 campate di cui n°3 di luce pari a 35.00 m e n°4 di luce paria 15.00m.

Le due carreggiate di larghezza pari a circa 11 m comprendono due corsie di marcia più corsia di emergenza; la lunghezza totale dell'opera è di 165m.

Di seguito viene analizzato il sistema dei vincoli ambientali e paesistici e delle aree protette eventualmente presenti nell'area su cui insiste l'intervento in modo da verificarne la compatibilità o la possibile interferenza.

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il viadotto in oggetto è ubicato alla progressiva km 269+088 dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, nel tratto: Vado-Firenze Nord, ricadente nel territorio del comune di Calenzano, in Provincia di Firenze.

Il paesaggio circostante l'opera ha i tratti tipici del paesaggio montano con netta predominanza delle formazioni forestali (faggete, quercete, abetaie, castagneti).

Nelle figure che seguono si riportano l'inquadramento territoriale ed alcune viste significative dell'opera.

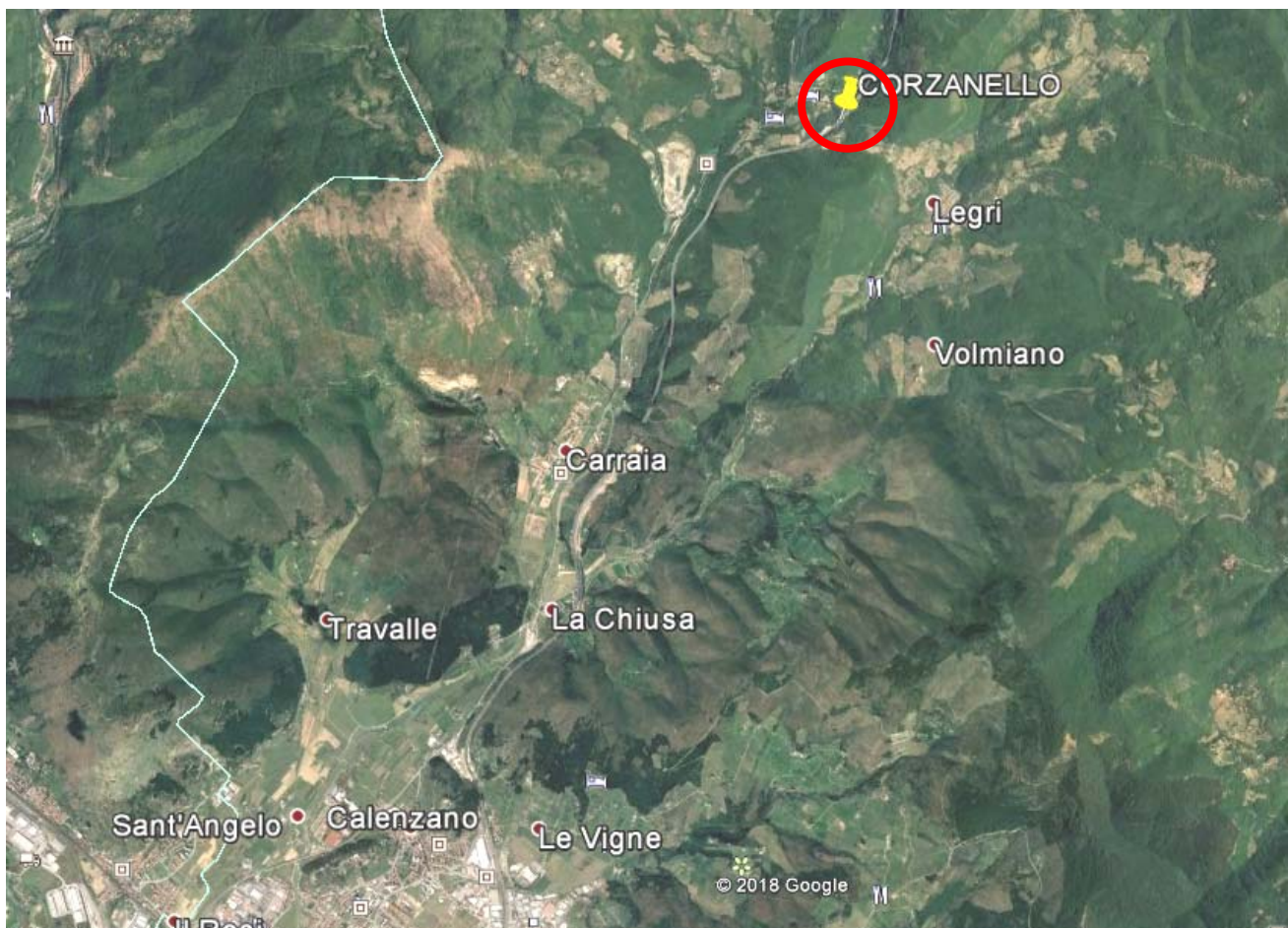


Figura 1 - Vista aerea con collocazione dell'opera in relazione al comune di Calenzano



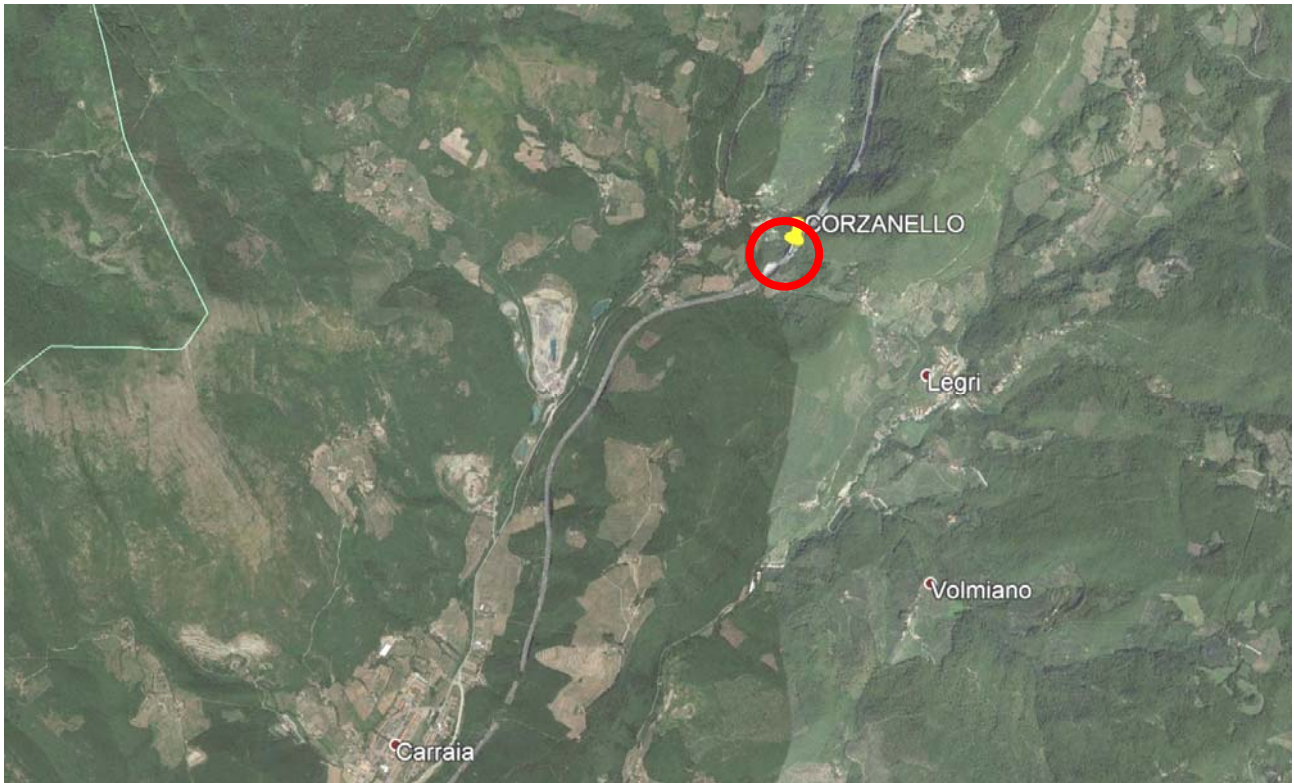


Figura 2 - Vista aerea con collocazione dell'opera



Figura 3 - Vista aerea con collocazione dell'opera

### 3. VINCOLI TERRITORIALI

La presente analisi è stata condotta consultando ed analizzando gli strumenti urbanistici vigenti a tutti i livelli:

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) della regione Toscana, redatti dall'autorità di bacino del fiume Arno;
- Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Firenze
- Regolamento Urbanistico (RU) del comune di Calenzano

È stata inoltre indagata la rete Natura 2000 per l'individuazione di eventuali aree SIC o ZpS.

#### 3.1. *Inquadramento urbanistico regionale*

A livello regionale la documentazione disponibile consultata è stata la seguente: Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (nel seguito: **PIT**), Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (nel seguito: **PAI**) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (nel seguito: **PGRA**).

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT) è un piano regionale di programmazione attraverso il quale la regione Toscana stabilisce gli orientamenti per la pianificazione degli enti locali, le strategie per lo sviluppo territoriale, le azioni per la tutela e la valorizzazione delle risorse essenziali. Esso ha valenza di piano paesaggistico, in adempimento al Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Com'è possibile vedere dalla Figura 4 riportata in seguito, il PIT localizza la zona di intervento in "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" (D.lgs. 42/2004, art. 136, data la presenza della Autostrada), ed in "territori coperti da foreste e/o boschi" (D.lgs. 42/2004, art. 142, lett. g).



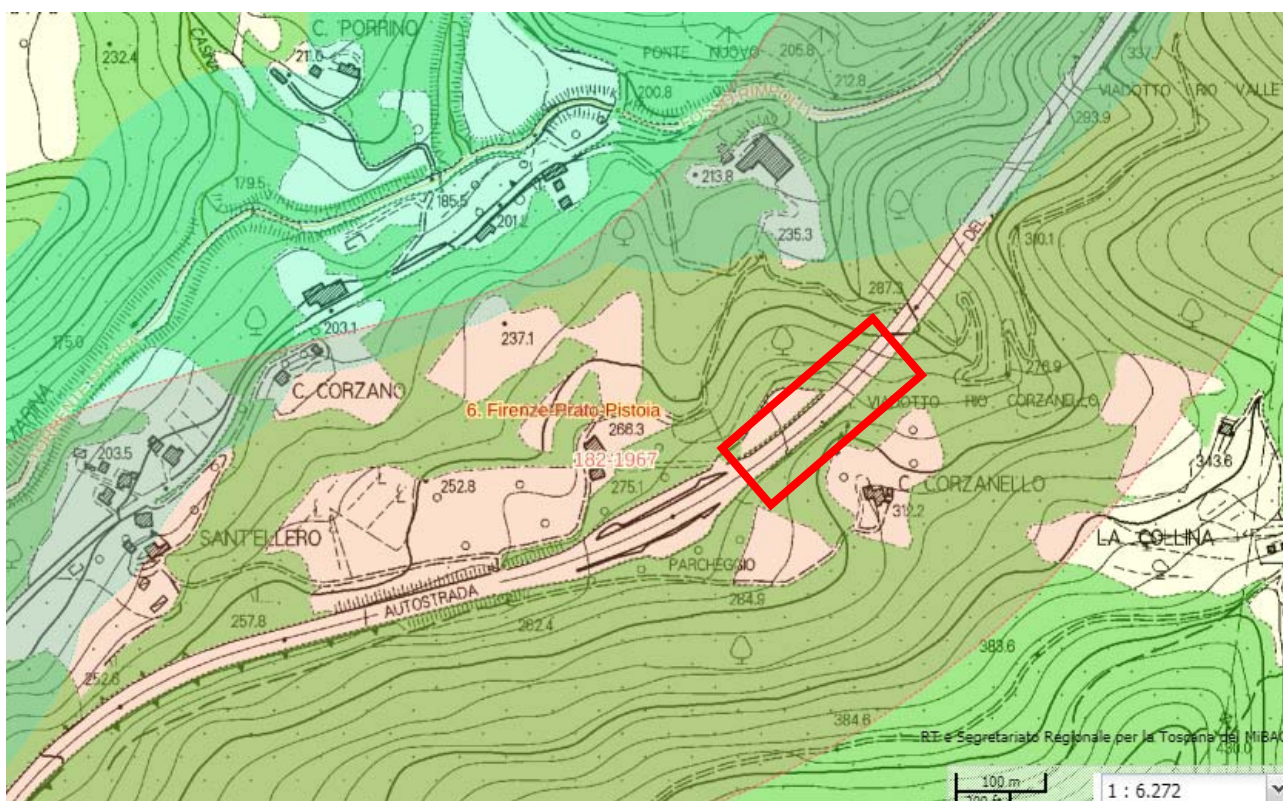
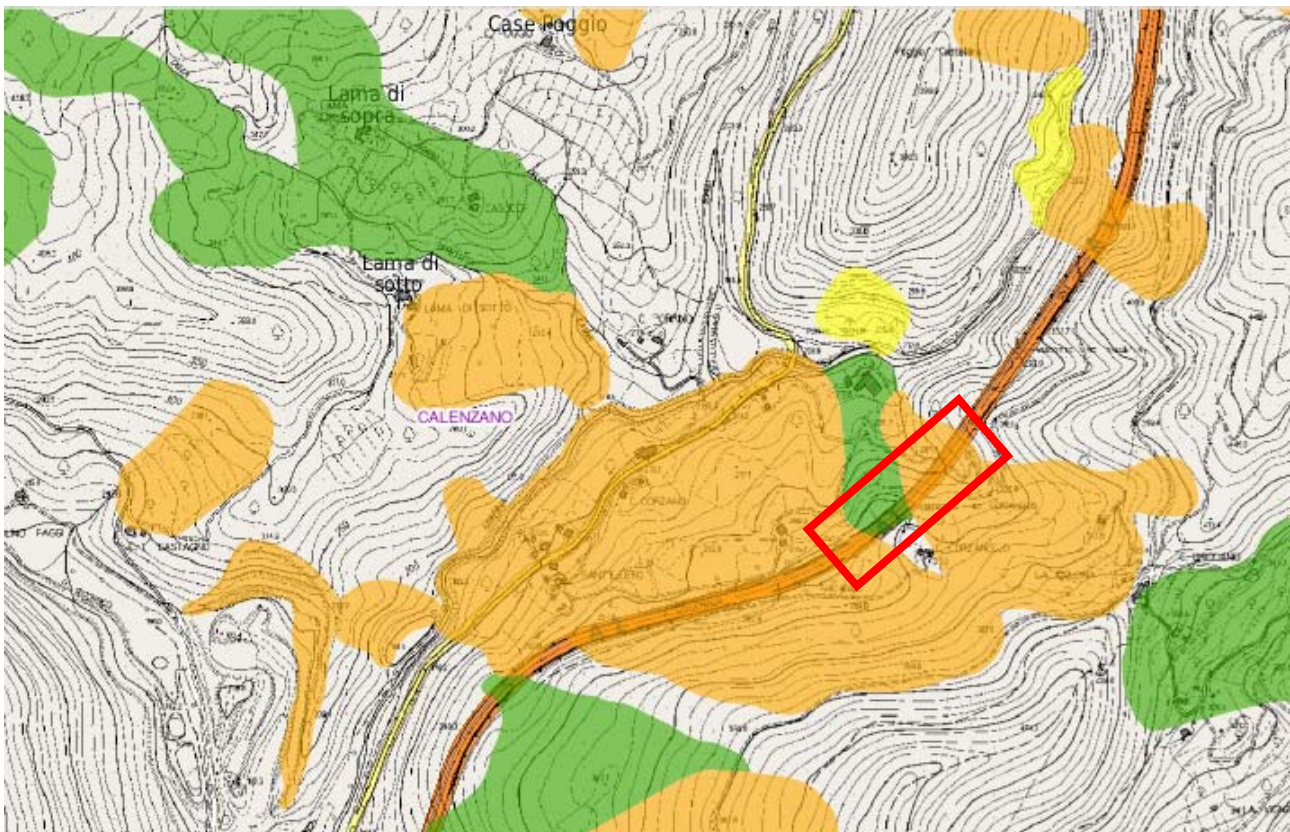


Figura 4 – Stralcio del PIT della regione Toscana (il perimetro individua l'ambito di progetto)

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'autorità di bacino del fiume Arno, costituisce il primo stralcio tematico e funzionale della politica di assetto territoriale. In conseguenza dell'adozione del PGRA (Piano di gestione del rischio alluvioni), al quale si fa riferimento per gli aspetti idraulici, la cartografia del PAI si riferisce esclusivamente alla pericolosità da frana e da fenomeni geomorfologici di versante.

Dallo studio del PAI risulta la presenza di una zona PF3, come è possibile vedere nella seguente figura 5.



LEGENDA:

- PF2
- PF3
- PF4

Figura 3: Stralcio del PAI della regione Toscana (il perimetro individua l'ambito di progetto)

Successivamente viene riportato lo stralcio delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PAI a proposito delle zone PF3, in cui si evince la possibilità di interventi atti alla manutenzione di opere pubbliche (art 10, comma b).



*Art. 10 – Aree a pericolosità molto elevata da processi geomorfologici di versante e da frana.*

Nelle aree P.F.4, per le finalità di cui al presente PAI, sono consentiti, purché nel rispetto del buon regime delle acque:

- a. interventi di consolidamento, sistemazione e mitigazione dei fenomeni franosi, nonché quelli atti a indagare e monitorare i processi geomorfologici che determinano le condizioni di pericolosità molto elevata, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla conformità degli interventi con gli indirizzi dalla stessa fissati;
- b. interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- c. interventi di ristrutturazione delle opere e infrastrutture pubbliche nonché della viabilità e della rete dei servizi privati esistenti non delocalizzabili, purché siano realizzati senza aggravare le condizioni di instabilità e non compromettano la possibilità di realizzare il consolidamento dell'area e la manutenzione delle opere di consolidamento;
- d. interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e successive modifiche e integrazioni e nelle leggi regionali vigenti in materia;
- e. adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto dalle norme in materia igienico-sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche;
- f. interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lettera d) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e successive modifiche e integrazioni e nelle leggi regionali vigenti in materia, che non comportino aumento di superficie o di volume né aumento del carico urbanistico, purché siano realizzati senza aggravare le condizioni di instabilità e non compromettano la possibilità di realizzare il consolidamento del movimento franoso e la manutenzione delle opere di consolidamento;
- g. interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità, a migliorare la tutela della pubblica incolumità, che non comportino aumenti di superficie, di volume e di carico urbanistico.
- h. nuovi interventi relativi a opere pubbliche o di interesse pubblico, non diversamente localizzabili, a condizione che siano preventivamente realizzate le opere funzionali al consolidamento e alla bonifica del movimento franoso previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla conformità di tali interventi con gli indirizzi dalla stessa fissati.

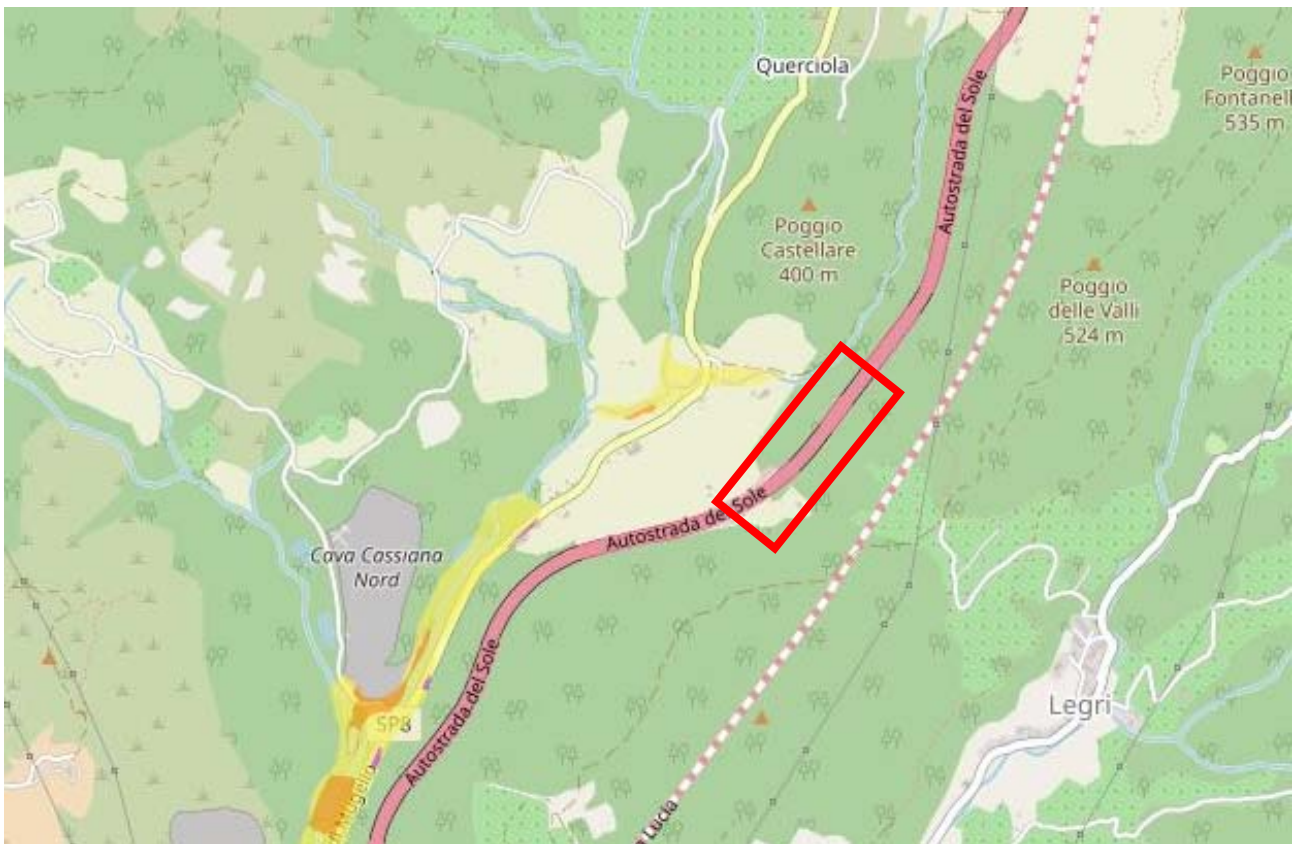
*Art. 11 – Aree a pericolosità elevata da processi geomorfologici di versante e da frana.*

Nelle aree P.F.3 sono consentiti, oltre agli interventi di cui all'articolo precedente e con le modalità ivi previste, gli ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile senza che si costituiscano nuove unità immobiliari, nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, purché corredati da un adeguato studio geotecnico da cui risulti la compatibilità con le condizioni di pericolosità che gravano sull'area.

I nuovi interventi, gli interventi di ristrutturazione urbanistica nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia diversi da quelli di cui all'art.10 sono consentiti a condizione che siano preventivamente realizzate le opere di consolidamento e di messa in sicurezza, con superamento delle condizioni di instabilità, relative al sito interessato dal nuovo intervento, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla compatibilità di tali opere rispetto alle previsioni generali di sistemazione dell'area. Nel caso di frane quiescenti, qualora le opere di consolidamento e messa in sicurezza siano elemento strutturale sostanziale della nuova edificazione, è ammessa la contestualità.



Dallo studio della tavola: “rischio di alluvione” del PGRA, non risulta la presenza di zone a rischio di alluvione, come è possibile osservare nella seguente figura 7.



LEGENDA:

- R1
- R2
- R3
- R4

Figura 7: PGRA del fiume Arno, tavola “rischio di alluvione” (il perimetro individua l’ambito di progetto)



### **3.2. Appartenenza a siti classificati da Rete Natura 2000**

La Regione si occupa della gestione complessiva del sistema territoriale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000, adottando indirizzi e norme per la loro istituzione, pianificazione e gestione, per conto del Ministero per l'Ambiente e della Commissione Europea e coordinando l'azione degli enti di gestione.

Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati.

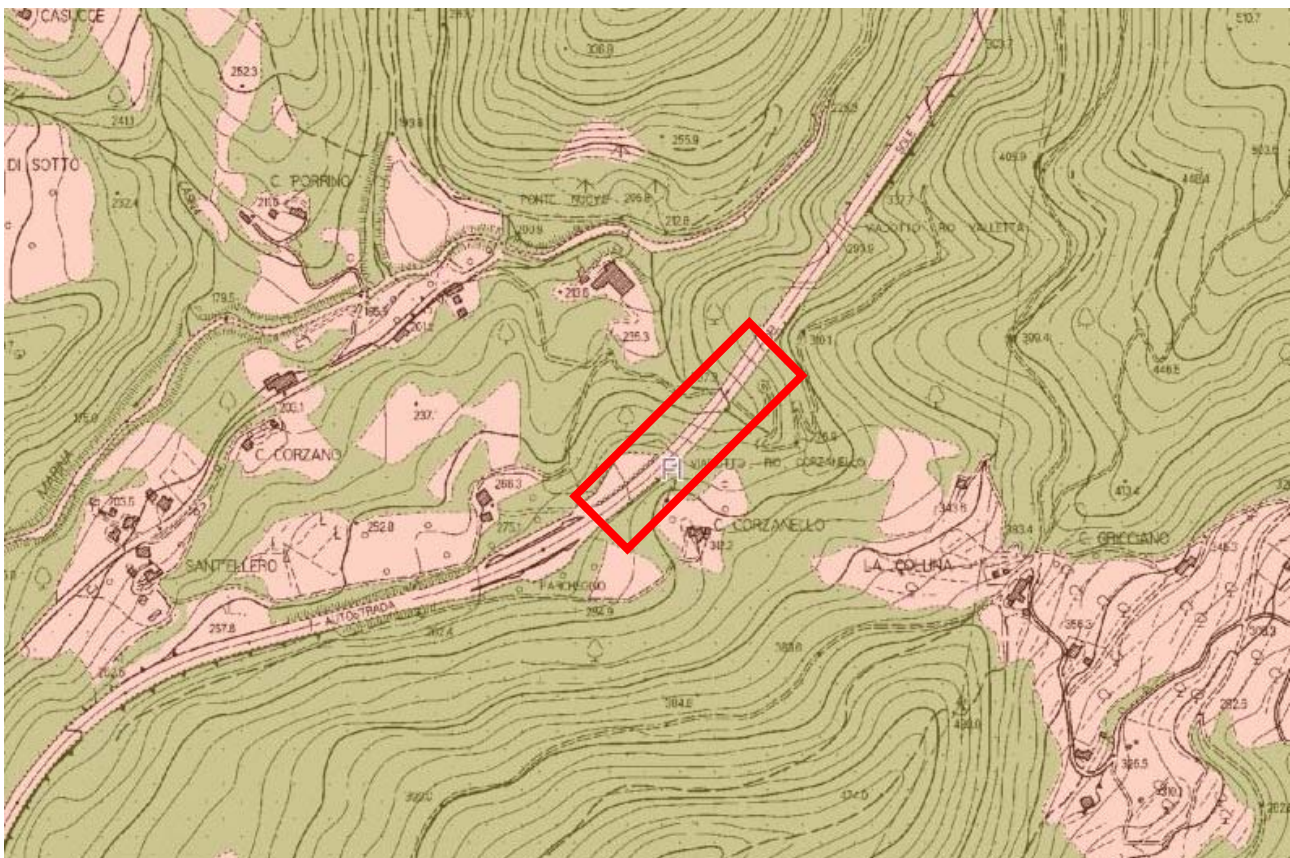
La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, previste dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che ha sostituito la storica direttiva 79/409.

Dai controlli effettuati l'area oggetto di intervento non risulta compresa né in aree SIC né in aree ZpS.

### 3.3. Vincolo idrogeologico

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha lo scopo di preservare l'ambiente fisico e sottopone a vincolo i terreni di qualsiasi natura e destinazione, al fine di prevenire attività e interventi che possano causare eventuali dissesti, erosioni e squilibri idrogeologici.

Dall'estratto della carta del vincolo idrogeologico estrapolata dal sistema SITA della Regione Toscana, l'ambito di progetto ricade in un'area sottoposta a vincolo idrogeologico secondo il decreto citato sopra, come è possibile osservare in figura 8.



#### LEGENDA:



Figura 8: Stralcio della "Carta del vincolo idrogeologico" dal SITA della Regione Toscana (il perimetro in rosso individua l'ambito di progetto)

### **3.4. Vincolo paesaggistico**

Ai sensi dell'art. 142 "Aree tutelate per legge", del D. Lgs. 42/2004 (Codice Urbani), sono assoggettati per legge a "vincolo paesaggistico":

- a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) *i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonche' i territori di protezione esterna dei parchi;*
- g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- h) *le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- i) *le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;*
- l) *i vulcani;*
- m) *le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.*

Per chiarire questo aspetto vincolistico, è stato preliminarmente consultato il Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico (nel seguito: **SITAP**) del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (nel seguito: **MIBACT**).



Dall'analisi delle cartografie disponibili su portale SITAP risulta che l'area di intervento occupa un'area interessata da boschi, come già appurato dal PIT della Regione Toscana, ma non un'area interessata da corsi d'acqua.

Il SITAP è attualmente da considerarsi un sistema di archiviazione e rappresentazione a carattere meramente informativo e di supporto ricognitivo, attraverso il quale è possibile effettuare riscontri sullo stato della situazione vincolistica alla piccola scala e/o in via di prima approssimazione, ma a cui non può essere attribuita valenza di tipo certificativo.

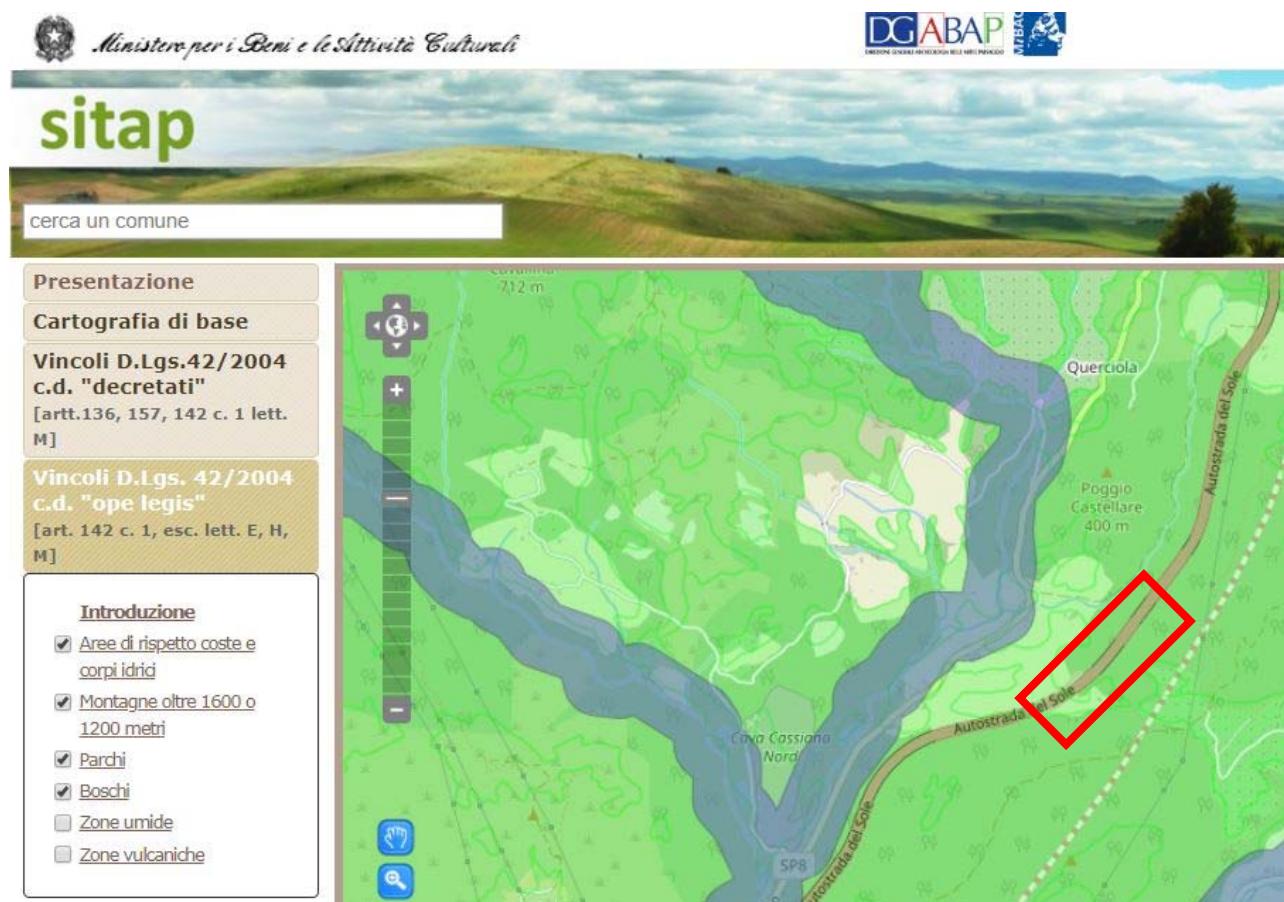
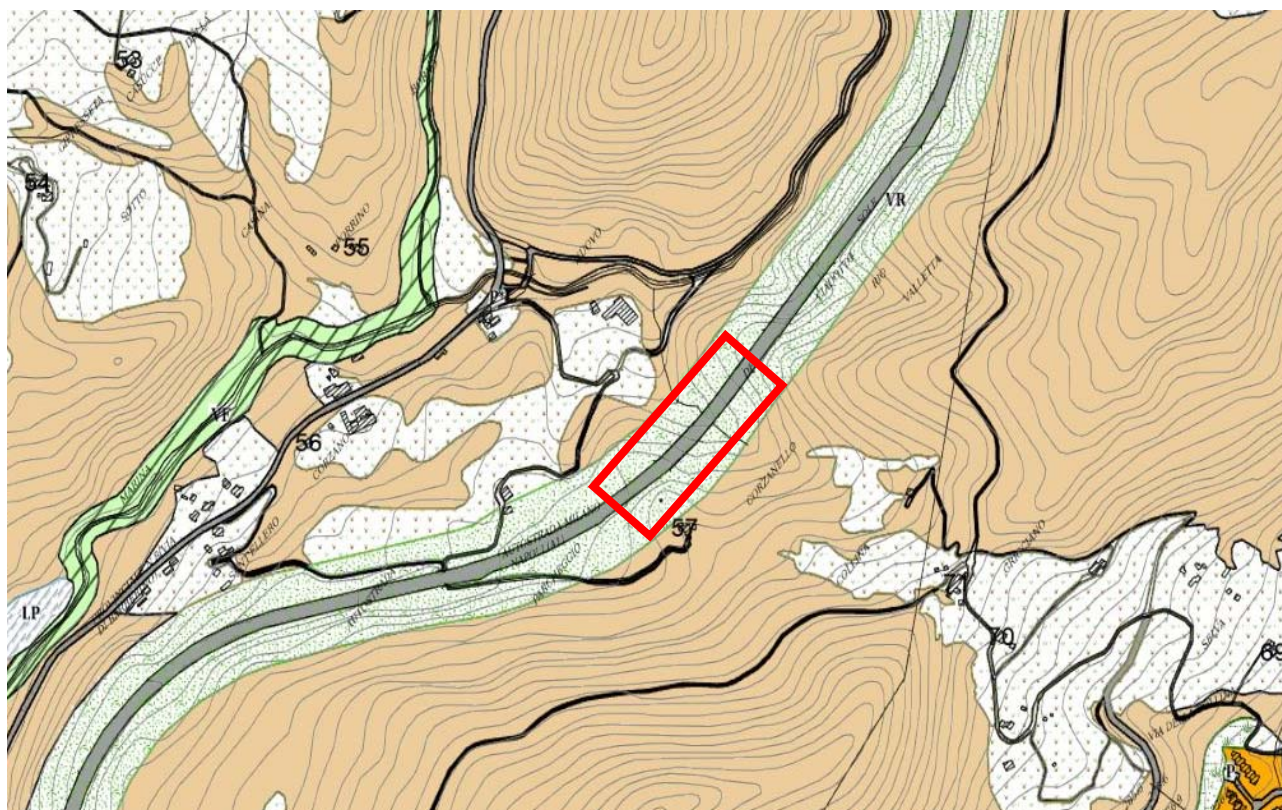


Figura 9 – SITAP del MIBAC (il perimetro individua l'ambito di progetto)

### 3.5. Inquadramento urbanistico comunale e provinciale

A livello comunale la documentazione indagata è rappresentata dal Regolamento Urbanistico (nel seguito: **RU**) del comune di Calenzano. Il RU disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale, fissando le regole per gli interventi sugli insediamenti esistenti, per la costruzione di nuovi edifici e per le trasformazioni del territorio.

Dalla tavola "struttura generale- quadro delle previsioni- disciplina del patrimonio esistente" si evince che l'area in cui ricade il viadotto sia soggetta a vincolo idrogeologico e paesaggistico, come già appurato in precedenza (figura 10).



#### LEGENDA:



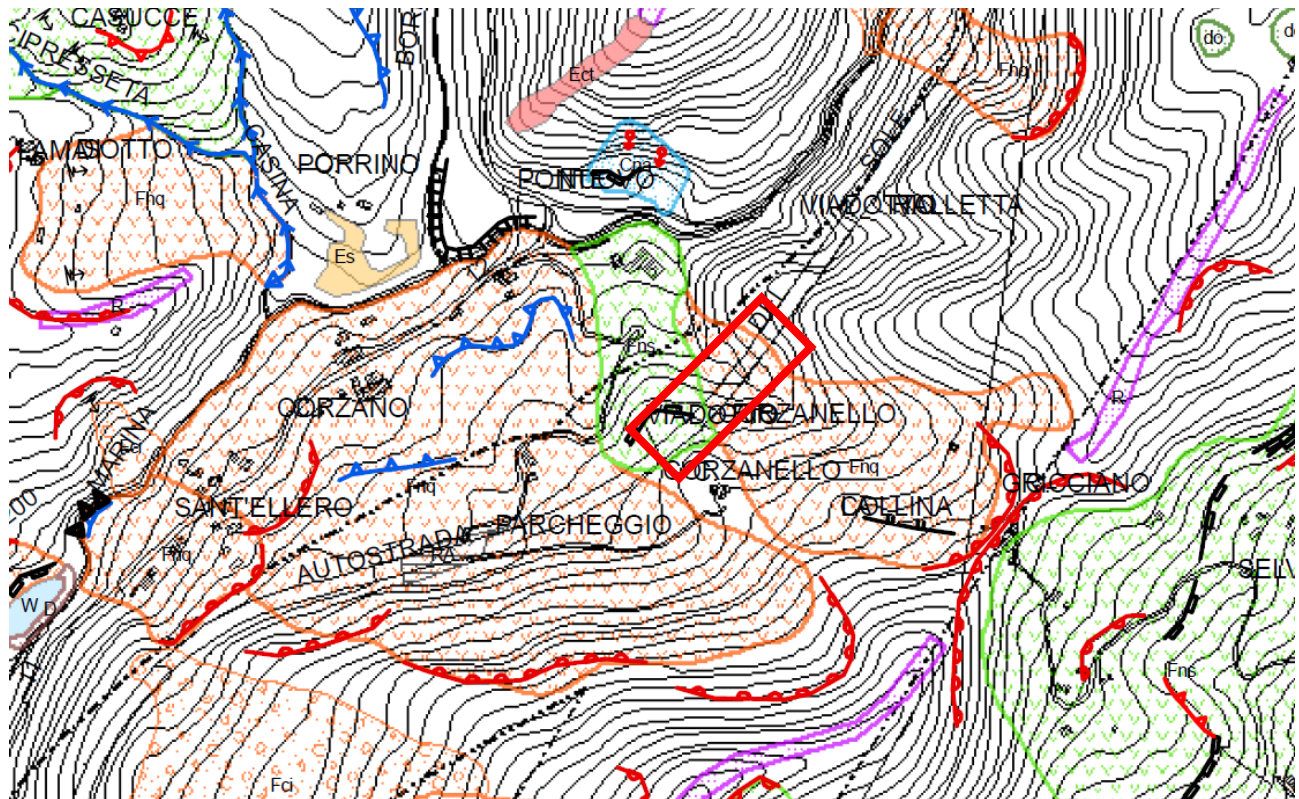
-  vincolo idrogeologico
-  vincolo paesaggistico

Figura 10: Stralcio RU di Calenzano (il perimetro individua l'ambito di progetto)



Dalla tavola della “geomorfologia” del comune di Calenzano, l’area oggetto dell’intervento risulta interessata da una frana di scivolamento quiescente e stabilizzata, com’è possibile vedere in Figura 11.



**LEGENDA:**

**1. FORME E PROCESSI DI EROSIONE IDRICA DEL PENDIO**

- 1.1 Forme di denudazione o erosione
- TTTTTT Orlo di scarpata fluviale
  - ▽ Orlo di scarpata in erosione
  - ▽ Orlo di scarpata non in erosione
  - TTTT Orlo rimodellato di scarpata
  - Ect Erosione concentrata
  - Es Area soggetta ad erosione superficiale
  - Area di limitata estensione soggetta ad erosione superficiale
  - ▽▽▽ Erosione laterale di sponda
  - Alveo
  - Dolina
  - R Creste rocciose sottili

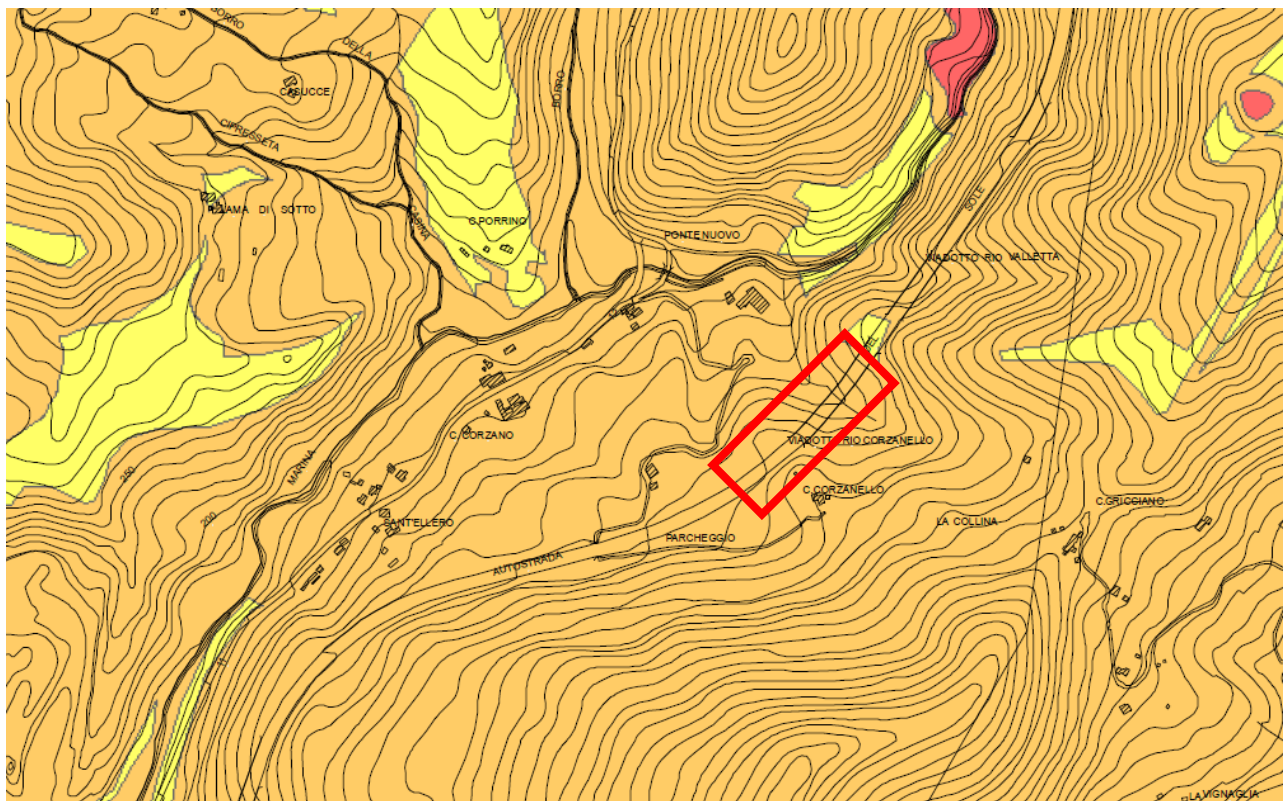
**2. FORME E PROCESSI DOVUTI A GRAVITA'**

- 2.1 Forme di denudazione
- Scarpata di frana attiva
  - Frana di limitata estensione
  - Soil creep
- 2.2 Forme di accumulo e relativi depositi
- Frana di crollo attiva
  - Frana di crollo quiescente
  - Frana di scivolamento attiva
  - Frana di scivolamento quiescente
  - Frana di scivolamento stabilizzata
  - Franosità diffusa
  - Soil Creep diffuso
  - Contropendenza in corpo di frana





**Figura 11: Stralcio della carta geomorfologica del RU di Calenzano (il perimetro individua l’ambito di progetto)**



Dalla tavola di “pericolosità geologica” l’area oggetto dell’intervento risulta caratterizzata da una pericolosità geologica elevata (G.3), com’è possibile vedere nella Figura 12 riportata in seguito.

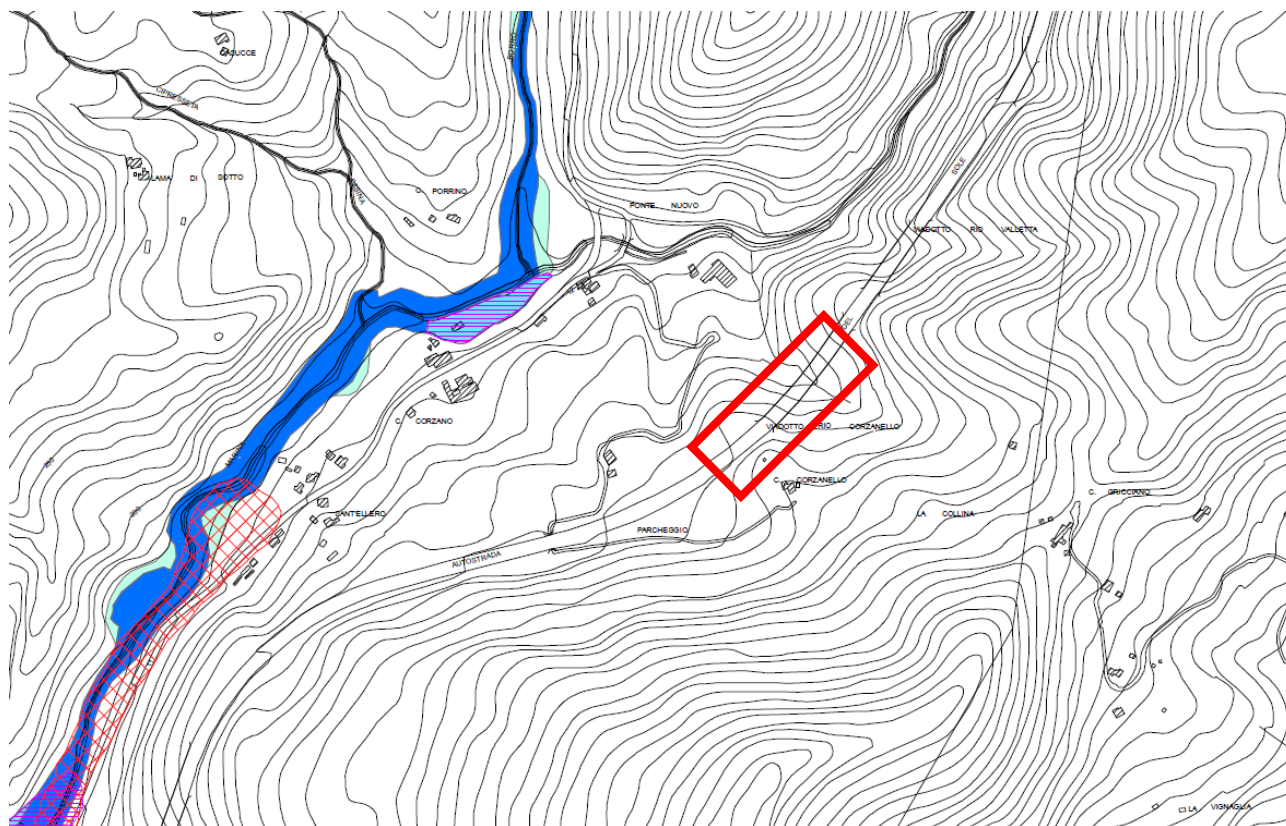


**LEGENDA:**





-  Pericolosità geologica bassa (G.1)
-  Pericolosità geologica media (G.2)
-  Pericolosità geologica elevata (G.3)
-  Pericolosità geologica molto elevata (G.4)

**Figura 12: Stralcio della tavola di pericolosità geologica del RU di Calenzano (la freccia individua l’ambito di progetto)**

Dalla tavola di “*pericolosità idraulica*” l’area in oggetto risulta caratterizzata da una pericolosità idraulica bassa, com’è possibile vedere nella Figura 13 riportata in seguito.



**LEGENDA:**

-  Pericolosità idraulica bassa (I.1)
-  Pericolosità idraulica media (I.2)
-  Pericolosità idraulica elevata (I.3)
-  Pericolosità idraulica molto elevata (I.4)

**Figura 13: Stralcio della tavola di pericolosità idraulica del RU di Calenzano (la freccia individua l’ambito di progetto)**

A livello provinciale la documentazione indagata è rappresentata dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (nel seguito: PTCP). Esso è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio e gioca un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale.

Il PTCP, com'è possibile vedere nella Figura 14 riportata in seguito, evidenzia l'area oggetto di intervento in "rete stradale di interesse sovracomunale", ed in "ambiti di reperimento per l'istruzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale".

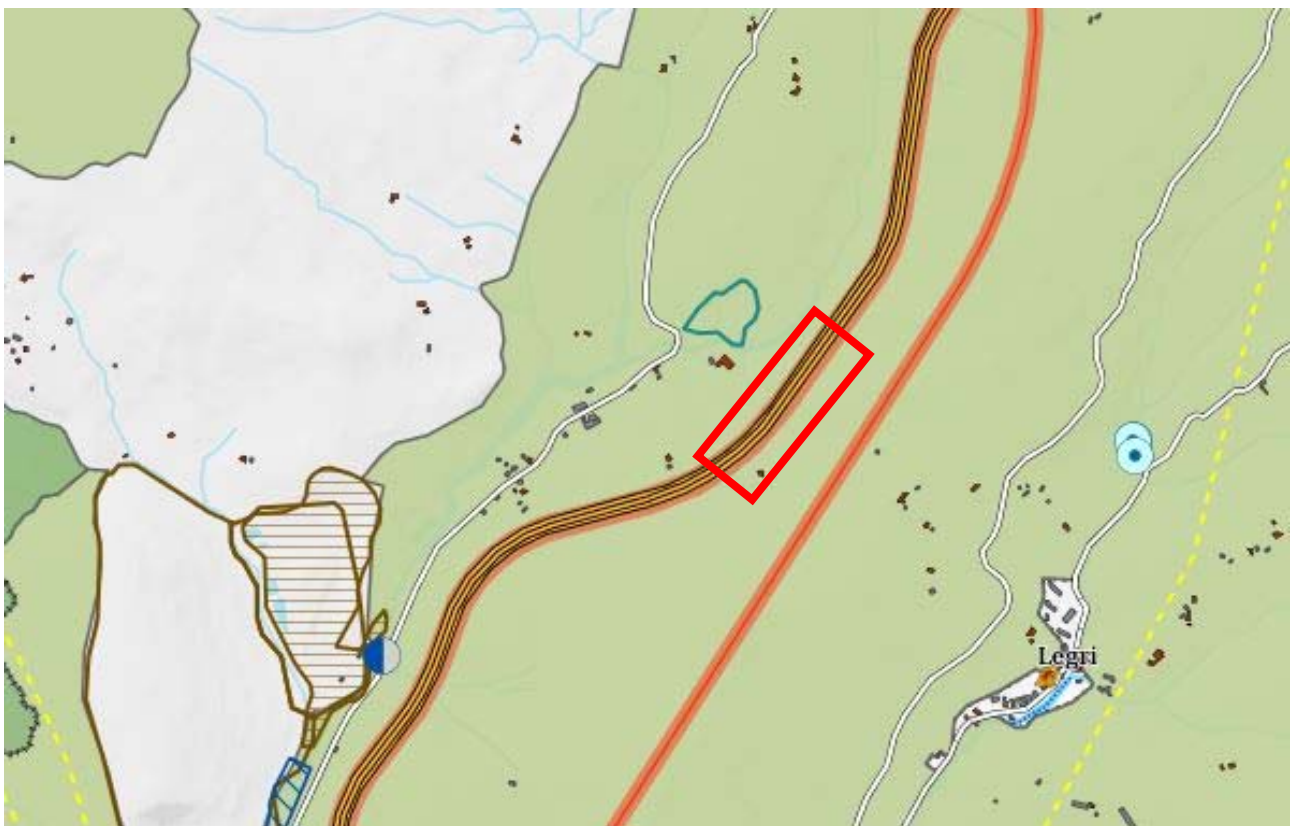


Figura 14: Stralcio del PTCP della provincia di Firenze (il perimetro individua l'ambito di progetto)

Si riporta di seguito l'articolo n° 10 riferito all'ambito individuato.



**Art. 10 - Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale**

1. Sono definiti ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale gli ambiti del territorio aperto che, per caratteristiche ambientali e naturali, possono essere oggetto di istituzione ad area protetta; essi sono in particolare caratterizzati da singolarità naturale, geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria ovvero da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale e per i loro valori di civiltà. Tali ambiti, con salvezza dei servizi e delle attrezzature di cui all'art. 24, costituiscono invariante strutturale.

2. Gli ambiti di cui al comma precedente, da destinarsi prioritariamente all'ampliamento del sistema delle aree protette provinciali, sono individuati con apposito simbolo grafico nelle Carte dello Statuto del territorio e sono descritti nelle Monografie dei sistemi territoriali e nell'Atlante delle invarianti strutturali del PTC.

3. Gli strumenti della pianificazione territoriale dei Comuni possono precisare, a seguito di analisi più approfondite, i perimetri degli ambiti di cui al comma 1, in conformità ai seguenti criteri, da applicarsi in ordine di importanza:

- a) esistenza di limiti fisici evidenti (viabilità, impluvi e corsi di acqua, crinali, cambi di pendenza, limite delle aree boscate) e coerenti con i caratteri dell'area considerata;
- b) definizione di limiti convenzionali (fasce di ampiezza uniforme, curve di livello);
- c) esistenza di limiti amministrativi o catastali.

4. Negli ambiti territoriali di cui ai commi precedenti, fino all'istituzione di parchi, delle riserve naturali e delle aree naturali protette di interesse locale, gli SU dei Comuni:

- a) consentono nuove edificazioni o trasformazioni urbanistiche solo se congruenti con le caratteristiche indicate al precedente comma 1;
- b) si conformano alla prescrizione che gli edifici esistenti aventi una utilizzazione non congruente con le caratteristiche dell'ambito non possono essere ampliati, salva la loro ristrutturazione al solo fine di garantirne un adeguamento funzionale;
- c) disciplinano i servizi e le attrezzature di rilievo sovracomunale in conformità all'art. 24.

5. La definizione degli ambiti di reperimento è attuata in coerenza con gli obiettivi condivisi nell'ambito di specifici protocolli di intesa sottoscritti dalla Provincia per la realizzazione del "Parco dell'Arno" e del "Parco della piana".

## 4. CONCLUSIONI

Dall'analisi della pianificazione territoriale sopra riportata emerge:

- zona boschiva (vincolo paesaggistico e idrogeologico);
- pericolosità idraulica bassa;
- pericolosità geologica elevata G.3 (vincolo idrogeologico);
- la lontananza da aree SIC o ZpS.

Il viadotto oggetto di intervento appartiene ad un'area soggetta a vincolo paesaggistico.

Le lavorazioni da effettuare su di esso rientrano nella categoria num. 3 *“interventi che abbiano finalità di consolidamento statico degli edifici, ivi compresi gli interventi che si rendano necessari per il miglioramento o l'adeguamento ai fini antisismici, purchè non comportanti modifiche alle caratteristiche morfotipologiche, ai materiali di finitura o rivestimento, o alla volumetria e all'altezza dell'edificio”*, dell'allegato “A” del D.P.R. 31/2017: *“interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica”*.

Per raggiungere l'area sottostante il viadotto si farà uso di una strada asfaltata che si dirama a partire dalla Strada Provinciale n°8. Tale viabilità prosegue come strada forestale con finitura in misto stabilizzato fino a sottopassare il viadotto in corrispondenza delle arcate n° 2 e 4 e raggiungere una abitazione privata. In questa fase si prevede il ricarico con inerti prima dell'inizio dei lavori.

Si prevede la realizzazione di n° 2 piste di cantiere al di sotto del viadotto, riportate nell'elaborato STR-010, per poter raggiungere le pile delle campate rimanenti. Per realizzare tali viabilità si effettuerà uno scotico superficiale di circa 10 cm, si poserà una membrana geotessile in tessuto non-tessuto, ed infine il ricarico con uno spessore medio di 20 cm di inerti. Tale accorgimento risulta necessario per consentire il ripristino delle aree come da stato attuale.

Sia per motivi di sicurezza, dato che Società Autostrade per l'Italia ha l'onere di mantenere pulita e priva di vegetazione l'area sottostante i propri viadotti, sia per la realizzazione delle piste e delle aree di cantiere, nonché per il montaggio dei ponteggi in corrispondenza

di pile e spalle, risulta necessario il taglio di alcune essenze arbustive cresciute nelle suddette aree, come indicato nell'elaborato di dettaglio e riportato nelle seguenti fotografie. Si prevede comunque la loro ripiantumazione a fine lavori mediante idrosemina. Così operando, gli interventi di sistemazione della vegetazione arbustiva per realizzare le aree di cantiere ricadono nella categoria n° 14 dell'allegato "A" del D.P.R. 31/2017 "Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica".

Si riporta l'articolo sopra citato: "sostituzione o messa a dimora di arbusti, singoli o in gruppi, in aree pubbliche o private, eseguita con esemplari di specie autoctone o naturalizzate e tipiche dei luoghi"

Alla luce di quanto descritto sopra, l'intervento non risulta essere soggetto ad "autorizzazione paesaggistica".

Per una migliore comprensione si riporta una planimetria con indicati i punti di scatto.

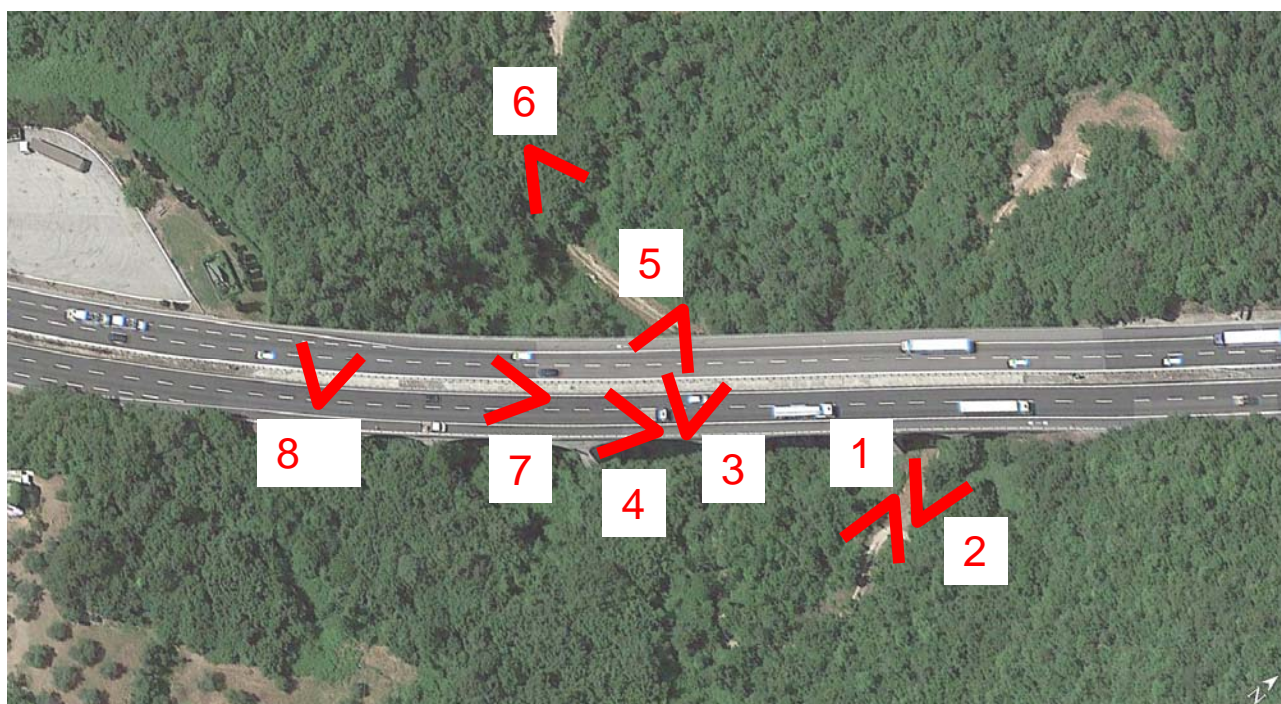


Figura 11 – planimetria con indicati i punti di scatto





Figura 12 – vista 1, strada forestale da sistemare con ricarico di inerti



Figura 13 – vista 2, area di sedime del campo logistico in fase 1





Figura 14 – vista 3, sulla sinistra l'area di sedime del campo logistico in fasi 3, 4 e 5



Figura 15 – vista 4





Figura 16 – vista 5, sulla sinistra l'area di sedime del campo logistico in fase 2



Figura 16 – vista 6, strada forestale di accesso





Figura 17 – vista 7, in arancione è indicata la pista di cantiere in corrispondenza dell'arco n°4



Figura 18 – vista 8, interferenza con linea telefonica nella campata n°7

Il viadotto oggetto di intervento appartiene ad un'area soggetta a vincolo idrogeologico.

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha lo scopo di preservare l'ambiente fisico e sottopone a vincolo i terreni di qualsiasi natura e destinazione, al fine di prevenire attività e interventi che possano causare eventuali dissesti, erosioni e squilibri idrogeologici.

Come esposto in precedenza, per raggiungere l'area di cantiere si farà uso di una strada esistente forestale con fondo in misto stabilizzato, per la quale si prevede solamente il ricarico con inerti. Per quanto riguarda la viabilità e le aree logistiche di cantiere si eseguirà il taglio della vegetazione arbustiva, uno scotico superficiale, la posa di membrane in tessuto non tessuto ed il ricarico con inerti. Il materiale di apporto verrà rimosso a fine lavori, ed effettuato un reinterro e rinverdimento con idrosemina.

Secondo quanto riportato dal Regolamento forestale della Toscana, d.p.g.r n°48 del 2003, tali lavorazioni ricadono nell'art. n° 99: *“Altre opere e movimenti di terreno eseguibili senza autorizzazione o dichiarazione “, comma “8.bis.b” , “8.bis.f” e “8.bis.i”.*

*8 bis. Nella viabilità podereale e interpodereale è consentita la manutenzione ordinaria della viabilità a fondo naturale, a condizione che non comporti modificazioni dell'ampiezza della sede stradale o la risagomatura andante delle scarpate. Sono opere di manutenzione ordinaria, in particolare:*

- a) il livellamento del piano viario;*
- b) il ricarico con inerti;*
- c) la ripulitura e la risagomatura delle fossette laterali;*
- d) il tracciamento o il ripristino degli sciacqui trasversali;*
- e) il ripristino di tombini e di attraversamenti esistenti;*
- f) la rimozione di materiale franato dalle scarpate e risagomatura localizzata delle stesse;*
- g) il rinsaldamento delle scarpate con graticciate o viminate;*
- h) l'installazione di reti parasassi;*
- i) il taglio della vegetazione arbustiva, la potatura della vegetazione arborea e il taglio delle piante sradicate o pericolanti. (168)*

Alla luce di ciò non risulta necessario presentare una domanda di *“Dichiarazione o autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico”.*



Di seguito si riporta una planimetria dell'area di cantiere, per una migliore comprensione si faccia riferimento agli elaborati STR-10 ed SIC-003.



Figura 19 – accesso all'area di cantiere da SP8

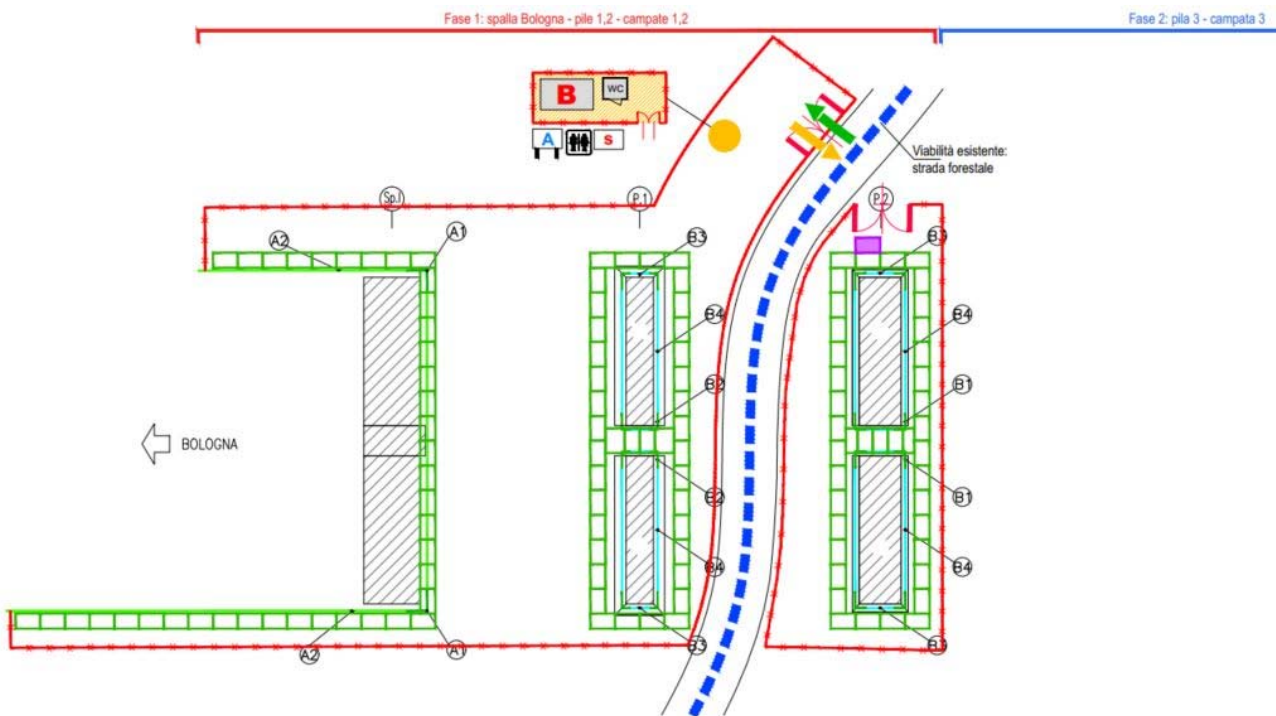


Figura 20 – planimetria area di cantiere, fase 1



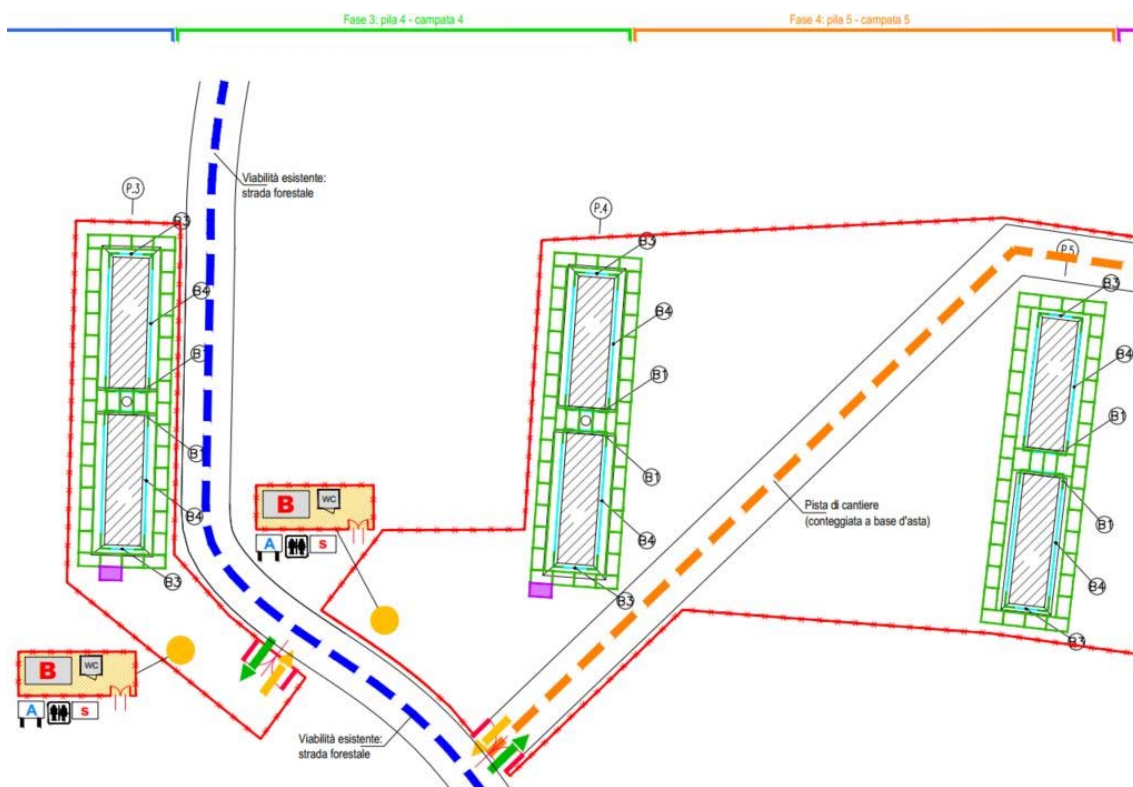


Figura 21 – planimetria area di cantiere, fase 2, 3 e 4

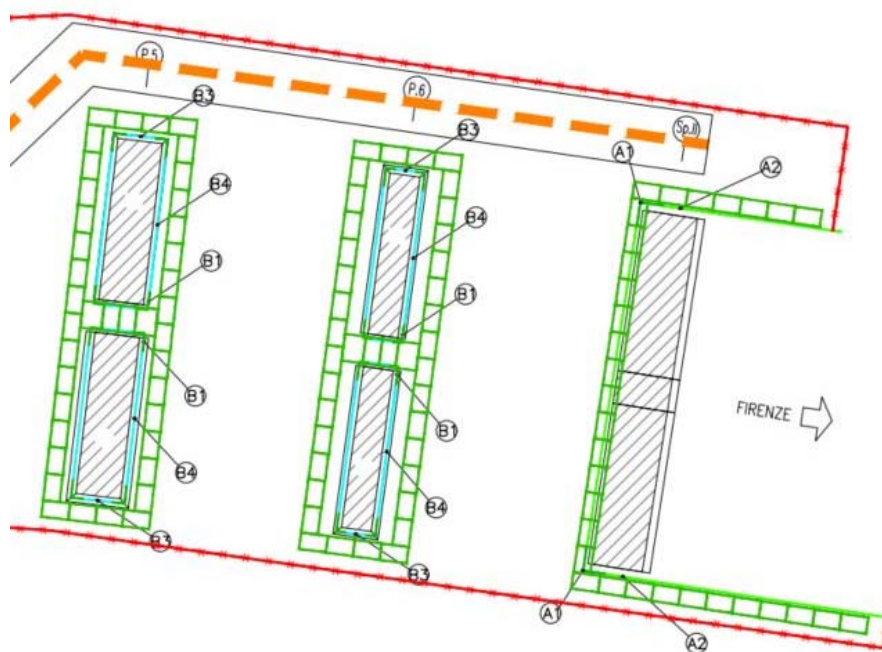


Figura 22 – planimetria area di cantiere, fase 5

#### 4.1. Autorizzazioni Necessarie

Alla luce di quanto esposto in precedenza, per questo viadotto non risultano necessarie autorizzazioni.

Si dovrà compilare il documento “*Relazione tecnica di asseverazione*”, da presentare in allegato al titolo abilitativo, nel seguente modo:

### DICHIARAZIONI RELATIVE AI VINCOLI

#### TUTELA STORICO-AMBIENTALE

##### 18) Bene sottoposto ad autorizzazione paesaggistica<sup>1</sup>

che l'intervento, ai sensi della Parte III del d.lgs. n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio),

18.1  non ricade in zona sottoposta a tutela

18.2  ricade in zona tutelata, ma le opere non comportano alterazione dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici ovvero non sono soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 149, d.lgs. n. 42/2004 e del d.P.R. n. 31/2017, allegato A e art. 4

18.3  ricade in zona tutelata e le opere comportano alterazione dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici ed è assoggettato:

18.3.1  al procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica, in quanto di lieve entità, secondo quanto previsto dal d.P.R. n. 31/2017 e pertanto:

18.3.2.1  si allega la relazione paesaggistica semplificata e la documentazione necessaria ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica semplificata

18.3.2.2  si comunicano gli estremi dell'autorizzazione paesaggistica semplificata rilasciata con prot. \_\_\_\_\_ in data \_\_/\_\_/\_\_\_\_

18.3.2  al procedimento ordinario di autorizzazione paesaggistica:

18.3.2.1  si allega la relazione paesaggistica e la documentazione necessaria ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica

18.3.2.2  si comunicano gli estremi dell'autorizzazione paesaggistica rilasciata con prot. \_\_\_\_\_ in data \_\_/\_\_/\_\_\_\_

##### 19) Bene sottoposto a parere della Soprintendenza

che l'organismo edilizio oggetto dei lavori, ai sensi del Parte II, Titolo I, Capo I del d.lgs. n. 42/2004,

19.1  non è sottoposto a tutela

19.2  è sottoposto a tutela e pertanto

19.2.1  si allega la documentazione necessaria ai fini del rilascio del parere/nulla osta

19.2.2  si comunicano gli estremi del parere/nulla osta rilasciato con prot. \_\_\_\_\_ in data

\_\_/\_\_/\_\_

## 20) Bene in area protetta

che l'organismo edilizio ai sensi della legge n. 394/1991 (Legge quadro sulle aree protette) e della l.r. 30/2015:.

20.1  non ricade in area tutelata

20.2  ricade in area tutelata, ma le opere non sono soggette a nulla osta (ANPIL), ai sensi della l.r. 30/2015)

20.3  ricade in area tutelata e le opere sono soggette a nulla osta e pertanto:

20.3.1  si allega la documentazione necessaria ai fini del rilascio del nulla osta sostitutivo dell'autorizzazione al vincolo idrogeologico

20.3.2  si comunicano gli estremi del nulla osta rilasciato con prot. \_\_\_\_\_ in data

\_\_/\_\_/\_\_

## TUTELA ECOLOGICA

### 21) Bene sottoposto a vincolo idrogeologico

che, ai fini del vincolo idrogeologico, l'area oggetto di intervento

21.1  non è sottoposta a tutela

21.2  è sottoposta a tutela e l'intervento rientra nei casi eseguibili senza autorizzazione o dichiarazione di cui all'art. 42 comma 8 della l.r. 39/2000

21.3  è sottoposta a tutela e l'intervento rientra nei casi eseguibili con dichiarazione d'inizio lavori di cui all'art. 42 comma 7 della l.r. 39/2000 e pertanto:

21.3.1  si allega la dichiarazione d'inizio lavori completa della documentazione necessaria

21.3.2  si comunica che la dichiarazione d'inizio lavori è stata inviata a \_\_\_\_\_ con prot. \_\_\_\_\_ in data \_\_/\_\_/\_\_

21.4  è sottoposta a tutela e l'intervento rientra nei casi eseguibili con autorizzazione di cui all'art. 42 della l.r. 39/2000 e pertanto:

21.4.1  si allega la documentazione necessaria ai fini del rilascio dell'autorizzazione

21.4.2  si comunicano gli estremi dell'autorizzazione rilasciata con prot. \_\_\_\_\_ in data

\_\_/\_\_/\_\_

### 22) Bene sottoposto a vincolo idraulico



**che, ai fini del vincolo idraulico, l'area oggetto di intervento**

22.1  **non è sottoposta a tutela**

22.2  **è sottoposta a tutela** ed è necessario il rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 2 dell'articolo 115 del d.lgs. n. 152/2006, all'art. 98 lettera d) del r.d. 523/1904 e della l.r. 21/2012, e pertanto:

22.2.1  **si allega la documentazione necessaria** ai fini del rilascio dell'autorizzazione

22.2.2  **si comunicano** gli estremi dell'autorizzazione rilasciata con prot. \_\_\_\_\_ in data  
\_/\_/\_\_\_

### 23) Zona di conservazione "Natura 2000"

**che, ai fini della zona speciale di conservazione appartenente alla rete "Natura 2000" (d.P.R. n. 357/1997e d.P.R. n. 120/2003, l.r. 30/2015), l' intervento**

23.1  **non è soggetto a Valutazione d'incidenza (VINCA)**

23.2  **è soggetto a Valutazione d'incidenza (VINCA)**, pertanto

23.2.1  **si allega la documentazione necessaria (studio di incidenza)** alla valutazione di incidenza del progetto ed al rilascio del relativo parere, ove prescritto

23.2.2  **la valutazione** è stata effettuata con prot. \_\_\_\_\_ in data \_/\_/\_\_\_

### 24) Fascia di rispetto cimiteriale

**che in merito alla fascia di rispetto cimiteriale (articolo 338, testo unico delle leggi sanitarie 1265/1934)**

24.1  **l'intervento non ricade nella fascia di rispetto**

24.2  **l'intervento ricade nella fascia di rispetto ed è consentito**

24.3  **l'intervento ricade in fascia di rispetto cimiteriale e non è consentito, pertanto**

24.3.1  **si allega la documentazione necessaria** per la richiesta di deroga

24.3.2  **la relativa deroga** è stata ottenuta con prot. \_\_\_\_\_ in data \_/\_/\_\_\_

25) Aree a rischio di incidente rilevante

che in merito alle attività a rischio d'incidente rilevante (d.lgs. n. 334/1999 e d.m. 9 maggio 2001):

25.1  nel comune non è presente un'attività a rischio d'incidente rilevante

25.2  nel comune è presente un'attività a rischio d'incidente rilevante e la relativa "area di danno" è individuata nella pianificazione comunale e

25.2.1  l'intervento non ricade nell'area di danno

25.2.2  l'intervento ricade in area di danno, pertanto

25.2.2.1  si allega la documentazione necessaria alla valutazione del progetto dal Comitato Tecnico Regionale

25.2.2.2  la valutazione del Comitato Tecnico Regionale è stata rilasciata con prot. \_\_\_\_\_ in data \_\_/\_\_/\_\_\_\_

25.3  nel comune è presente un'attività a rischio d'incidente rilevante e la relativa "area di danno" non è individuata nella pianificazione comunale, pertanto

25.3.1  si allega la documentazione necessaria alla valutazione del progetto dal Comitato Tecnico Regionale

25.3.2  la valutazione del Comitato Tecnico Regionale è stata rilasciata con prot. \_\_\_\_\_ in data \_\_/\_\_/\_\_\_\_

26) Altri vincoli di tutela ecologica

che l'area/organismo edilizio oggetto di intervento risulta assoggettata ai seguenti vincoli:

26.1  fascia di rispetto dei depuratori (punto 1.2, allegato 4 della deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque)

26.2  fascia di rispetto da prese/captazioni acquedotti (art. 94, art. 134, art. 163 del D.Lgs 152/2006)

26.3  Altro (specificare) \_\_\_\_\_

In caso di area/organismo edilizio assoggettato ad uno o più dei sopracitati vincoli (l'opzione è ripetibile in base al numero di vincoli che insistono sull'area/organismo edilizio):

26.(1-3).1  si allegano le autocertificazioni relative alla conformità dell'intervento per i relativi vincoli

26.(1-3).2  si allega la documentazione necessaria ai fini del rilascio dei relativi atti di assenso 26.(1-3).3

il relativo atto di assenso è stato rilasciato da \_\_\_\_\_ con prot.

\_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_

che l'area/organismo edilizio oggetto di intervento risulta già dotata o dotabile di:

26.4  allaccio a sistema di collettamento e depurazione pubblico

26.5  allaccio a sistema di collettamento e depurazione privata

26.6  Altro (specificare) \_\_\_\_\_

che l'area/organismo edilizio oggetto di intervento risulta già dotata o dotabile di:

26.7  allaccio alla rete acquedottistica pubblica

26.8  allaccio rete acquedottistica privata

26.9  Altro (specificare) \_\_\_\_\_

## TUTELA FUNZIONALE

### 27) Vincoli per garantire il coerente uso del suolo e l'efficienza tecnica delle infrastrutture

che l'area/organismo edilizio oggetto di intervento risulta assoggettata ai seguenti vincoli:

27.1  **stradale** (d.m. n. 1404/1968, d.P.R. n. 495/92, d.lgs 285/92) (specificare) \_\_\_\_\_ 27.2

**ferroviario** (d.P.R. n. 753/1980)

27.3  **marittimo** (art. 55 del Codice della navigazione)

27.4  **elettrodotto** (d.P.C.M. 8 luglio 2003)

27.5  **gasdotto** (d.m. 24 novembre 1984)

27.6  **militare** (d.lgs. n. 66/2010)

27.7  **aeroportuale** (piano di rischio ai sensi dell'art. 707 del Codice della navigazione, specifiche tecniche ENAC)

27.8  **Altro** (specificare) \_\_\_\_\_

**In caso di area/organismo edilizio assoggettato ad uno o più dei sopracitati vincoli** (l'opzione è ripetibile in base al numero di vincoli che insistono sull'area/organismo edilizio):

27.(1-8).1  **si allegano le autocertificazioni** relative alla conformità dell'intervento per i relativi vincoli

27.(1-8).2  **si allega la documentazione necessaria** ai fini del rilascio dei relativi atti di assenso

27.(1-8).3  **il relativo atto di assenso è stato rilasciato** da \_\_\_\_\_ con prot. \_\_\_\_\_ in data  
\_\_/\_\_/\_\_